SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

52° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 3
5 ^a - Bilancio	» 7
11 ^a - Lavoro	» 23

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 25
-------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 37
---	---------

CONVOCAZIONI	Pag. 41
--------------------	---------

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

30^a Seduta*Presidenza del Presidente*

MACCANICO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fabbri.

La seduta inizia alle ore 17,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 29 settembre 1992, n. 392, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonchè di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (648)

(Parere alla 4^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il PRESIDENTE, ricordato che il decreto-legge è giunto ormai alla quarta reiterazione, ritiene che la sussistenza dei presupposti di costituzionalità sia stata già valutata sufficientemente nel corso dei precedenti esami parlamentari.

Si apre il dibattito.

Il senatore MARCHETTI ribadisce, comunque, il parere contrario del proprio Gruppo.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente che non sono stati affatto superati i motivi per i quali già sui precedenti analoghi provvedimenti aveva manifestato talune perplessità. Ribadisce che le norme contenute nel decreto-legge, riguardanti il trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate e dei Carabinieri, presentano una evidente incongruenza rispetto alla impostazione che lo stesso Governo ha inteso dare, con il disegno di legge delega ora all'esame della Camera, alla politica retributiva del pubblico impiego. Conferma pertanto il proprio parere negativo.

Il senatore SAPORITO ritiene, invece, che il decreto-legge manifesti i caratteri della necessità e della urgenza.

La Commissione incarica quindi, a maggioranza, il relatore di formulare un parere positivo per la Commissione di merito sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del decreto-legge n. 392.

Conversione in legge del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, recante disposizioni concernenti l'istituzione di un'imposta sul patrimonio netto delle imprese (667)

(Parere alla 6^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore RIVIERA, dopo aver descritto brevemente il contenuto del decreto-legge ed aver sottolineato come esso costituisca un elemento fondamentale della manovra economica messa a punto dal Governo, fa presente che la natura stessa del provvedimento in esame rende indubbia la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO esprime parere favorevole sui presupposti di costituzionalità.

Analogo avviso esprime il senatore RUFFINO.

La Commissione, all'unanimità, dà quindi mandato al relatore Riviera di redigere, per la Commissione di merito, un parere favorevole circa la sussistenza dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge n. 394.

Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578)

Fagni ed altri: Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (477)

(Parere alla 8^a Commissione. Questione di competenza)

Il senatore SAPORITO fa presente che nel corso della seduta della Sottocommissione per i pareri dello scorso 1° ottobre, è maturata l'opportunità di sollevare la questione di competenza sui provvedimenti ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento. A tale scopo, l'esame congiunto dei disegni di legge è stato rimesso alla Commissione plenaria. Il contenuto di essi attiene, infatti, al riordino della organizzazione portuale e tocca le competenze delle regioni e degli enti locali. Si tratta quindi di materia di diretta competenza della Commissione considerando anche che concerne l'attuazione di norme comunitarie e che tiene conto di pareri del Consiglio di Stato. Solo in via subordinata dovrebbe essere consentito alla Commissione in sede consultiva di approfondire la materia in modo adeguato, anche attraverso lo svolgimento di audizioni informali.

Il senatore RUFFINO concorda con le osservazioni formulate dal senatore Saporito. A suo avviso nel sollevare la questione di competenza occorrerebbe precisare che la Commissione non condivide un'eventuale assegnazione dei provvedimenti in sede congiunta con la Commissione lavori pubblici. Ritiene, infatti, che le Commissioni riunite possano costituire un intralcio alla funzionalità dei lavori parlamentari.

Il PRESIDENTE dichiara di condividere quanto sottolineato dagli intervenuti. Procederà quindi tempestivamente ad inviare alla Presidenza una apposita richiesta di assegnazione alla competenza primaria della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629)

Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° ottobre scorso.

Si apre il dibattito.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO fa presente che in ordine alla applicazione del decreto-legge n. 381 al sistema bancario è in corso un approfondimento da parte del suo Gruppo. Chiede pertanto che l'esame del provvedimento da parte della Commissione non si concluda nella seduta odierna.

Il sottosegretario FABBRI, dopo essersi soffermato brevemente sul contenuto del decreto-legge ed averne sottolineato gli aspetti innovativi e gli obiettivi di moralizzazione, conferma che il provvedimento è senz'altro applicabile anche agli istituti di credito. Concorde con le osservazioni svolte dal relatore nella precedente seduta in ordine alla opportunità di approfondire gli eventuali collegamenti tra le previsioni del decreto e il quesito referendario concernente gli organi amministrativi delle Casse di risparmio. È anche condivisibile quanto il relatore ha affermato circa i poteri degli organi in *prorogatio* durante i settantacinque giorni precedenti la scadenza definitiva. Occorre però valutare che il decreto ha l'obiettivo prioritario di superare in modo netto il sistema di continui rinvii che si è andato consolidando. Le esigenze di approfondimento rendono consigliabile che l'esame del provvedimento prosegua in altra seduta.

Il senatore COMPAGNA si sofferma sul problema dei poteri degli organi durante i settantacinque giorni di proroga previsti dalla norma transitoria contenuta nell'articolo 8. A suo giudizio è possibile contemperare l'esigenza di perentorietà ribadita dal sottosegretario Fabbri con quella volta a consentire comunque che entro il termine indicato - scadenza che deve in ogni caso essere confermata - possa svolgersi l'attività di ordinaria amministrazione.

Il senatore SAPORITO considera opportuno fissare un termine per la presentazione di eventuali emendamenti, affinché già nella prossima settimana la Commissione possa concludere l'esame del provvedimento.

Il PRESIDENTE, accogliendo tale suggerimento, avverte che gli emendamenti sul decreto-legge n. 381 potranno essere presentati entro la giornata di giovedì 8 ottobre.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 1^a, 11^o)

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta della Commissione, prevista per mercoledì 7 ottobre 1992, alle ore 9,30, è integrato con l'esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge n. 668, di conversione in legge del decreto-legge sulle eccezionali avversità atmosferiche che hanno colpito la Liguria.

La seduta termina alle ore 17,50.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

23^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ABIS

indi del Vice Presidente

CAVAZZUTI

Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Pisicchio.

Intervengono altresì il Presidente della Confindustria dottor Luigi Abete, accompagnato dal Vice Direttore Generale dottor Michele Porcelli, dal Consigliere incaricato per i problemi Mezzogiorno dottor Antonio Mauri, dal Direttore relazioni esterne dottor Paolo Mazzanti e dal Direttore area Mezzogiorno dottor Giuseppe Rosa; il Direttore generale della Confederazione della Piccola e media industria dottor Paolo Gastaldi, accompagnato dal dottor Giuseppe Scuderi, dal Responsabile ufficio politico economico-finanziario dottor Pietro Bracci e dal Segretario federazione d'Abruzzo ingegnere Renato Frigeni; il Segretario generale della dottor Giorgio Meli, accompagnato dal Direttore della Divisione politica economica e finanziaria dottor Enzo Ciampi e dal responsabile del settore Mezzogiorno dottoressa Guadalupe Riccio.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE REFERENTE

Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612), approvato dalla Camera dei deputati

Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge 612 il senatore PUTIGNANO, il quale fa presente che, per quanto concerne il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991, sul versante delle entrate gli accertamenti per operazioni finali registrano un decremento di 8.497 miliardi (meno 1,8 per cento) rispetto alle previsioni definitive, derivante dalla diminuzione delle entrate tributarie per 6.032 miliardi dall'aumento delle entrate extra-tributarie per 785

miliardi e dalla riduzione delle entrate del Titolo III (alienazioni beni patrimoniali) di 3.250 miliardi. Le operazioni di indebitamento hanno registrato una flessione per 2.542 miliardi (meno 1,1 per cento) che la relazione al disegno di legge di approvazione del Rendiconto ascrive al ricorso a forme alternative di copertura del disavanzo. Le entrate correnti (tributarie ed extra tributarie) hanno raggiunto 452.768 miliardi pari al 98,9 per cento delle previsioni.

Per quanto concerne le entrate tributarie, flessioni negli accertamenti rispetto alle previsioni sono state registrate per le imposte sul patrimonio (meno 728 miliardi), le tasse ed imposte sugli affari (meno 5.003 miliardi), le imposte sulla produzione consumi e dogane (meno 212 miliardi). Maggior gettito hanno registrato le entrate derivanti dal lotto, dalle lotterie e dalle altre attività di gioco (più 52 miliardi). Nell'ambito delle entrate extra-tributarie minori accertamenti sono stati registrati per i recuperi, rimborsi e contributi (meno 343 miliardi), e per i proventi dei beni dello Stato (meno 741 miliardi), mentre un rilevante aumento è stato registrato nei proventi dei servizi pubblici minori (più 2.320 miliardi).

Sul fronte delle spese invece gli impegni per operazioni finali sono risultati pari a 579.966 miliardi con una riduzione di 7.521 miliardi rispetto alle previsioni assestate (meno 1,3 per cento), mentre quelli per le operazioni di rimborso prestiti sono sostanzialmente pari alle previsioni con uno scostamento in diminuzione pari a soli 291 miliardi. All'interno delle spese finali una flessione più contenuta è stata registrata tra le spese in conto capitale, mentre le spese correnti hanno registrato una diminuzione dello 0,9 per cento. Gli impegni finali netti, dedotte le operazioni finanziarie sono state pari a 571.627 miliardi.

L'esame della Camera dei deputati in prima lettura si è soffermata essenzialmente, al di là dei dati contabili, sulla particolarità dovuta al fatto che in sede di parificazione del rendiconto 1991 la Corte dei Conti ha rilevato che il valore del saldo netto da finanziare deliberato con l'articolo 1 della legge finanziaria per il 1991 è risultato, a consuntivo, superato di circa 1.000 miliardi: accertando questo superamento la Corte dei conti ha dichiarato che «la parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1991, con le prescrizioni e le previsioni della legge di bilancio e connessa legge finanziaria, postula il reintegro del saldo netto da finanziare ivi determinato, con provvedimento legislativo di recupero del maggior disavanzo esposto dal consuntivo».

Detto sfondamento, a consuntivo, del saldo netto da finanziare deliberato con la legge finanziaria 1991 deriva dal fatto che pur essendosi l'esercizio 1991 chiuso con impegni di spesa inferiori a quelli autorizzati per circa 7.500 miliardi, sono stati registrati nello stesso esercizio accertamenti di entrata a loro volta inferiori per circa 8.500 miliardi rispetto a quelli inizialmente previsti: da qui il superamento, per circa 1000 miliardi del limite fissato con l'articolo 1 della legge finanziaria 1991.

Ciò pone necessariamente una qualche riflessione, anche metodologica, parimenti in seconda lettura presso il Senato della Repubblica.

Le esperienze maturate nell'area dei paesi OCSE sul terreno del controllo dell'evoluzione dei disavanzi pubblici, al di là dei diversi

contesti economici, confermano che in un'economia nella quale i tassi di interesse sono strutturalmente superiori al tasso di crescita del prodotto interno lordo, lo *stock* del debito cresce a sua volta più rapidamente dello stesso prodotto interno lordo: per capovolgere questa tendenza è necessario realizzare in tempi piuttosto rapidi un costante surplus del bilancio primario (tutte le entrate finali contro tutte le spese, al netto del pagamento degli interessi).

In Italia, negli ultimi dieci anni, si è assunto come valore guida della politica di rientro dagli squilibri del bilancio pubblico, il cosiddetto fabbisogno del settore statale: si tratta, come tutti i valori di misurazione della crescita del debito da un anno all'altro, di un saldo costruito in modo convenzionale, allo scopo di considerare le variazioni di un aggregato che tiene conto di tutte le operazioni che hanno effetti sulla gestione della tesoreria statale, a prescindere dalla circostanza che la rispettiva radice giuridica sia rinvenibile nella esecuzione per cassa del bilancio statale approvato dal Parlamento ovvero direttamente nella stessa gestione di tesoreria.

Questo aggregato quindi considera tutte le operazioni di tesoreria effettuate dagli enti del settore pubblico che intrattengono conti con la tesoreria statale (comuni, regioni, altri enti locali territoriali, INPS, cassa depositi e prestiti, aziende autonome dello Stato, ecc.), nonché le operazioni sul debito fluttuante.

Il legame tra questo valore del fabbisogno ed il bilancio dello Stato - che, come è noto, è il luogo giuridico dove le assemblee legislative determinano per il governo il confine autorizzativo per gli impegni di spesa - è costituito dal saldo netto da finanziare e dal ricorso al mercato. In questo caso abbiamo a che fare con due valori che emergono, in via di previsione, dal quadro generale riassuntivo del bilancio statale e che sono, nella attuale tecnica del bilancio italiano, preventivamente deliberati con i primi due commi dell'articolo 1 della legge finanziaria.

Tra la preventiva definizione di questi saldi contabili nel ciclo della sessione di bilancio e la ricostruzione, sempre in via di previsione, dei valori per cassa del fabbisogno del settore statale, occorre procedere ad una serie di passaggi ricostruttivi, di carattere evidentemente conoscitivo e non normativo, essendo la gestione della tesoreria dello Stato un luogo che fisiologicamente necessita di un margine di elasticità non prevedibile e definibile in modo rigido. A ciò si aggiunga che - come è noto - le iscrizioni contabili di entrata (accertamenti/incassi) hanno una funzione squisitamente previsionale e non di limite giuridico: le entrate possono ben andare al di sopra o al di sotto delle previsioni, sulla base di fattori economici esterni alle procedure contabili.

Nel nostro ordinamento contabile è stato di recente introdotto (con il comma 9 dell'articolo 2 della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 362 del 1988), un legame esplicito tra la indicazione dell'obiettivo di fabbisogno del settore statale (contenuta nella relazione previsionale e programmatica che accompagna la «finanziaria» e il bilancio) e l'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare.

Pertanto, nell'ordinamento vigente, le assemblee legislative «trattano» il problema dei limiti alle possibilità di accendere nuovi debiti per il

Tesoro, fondamentalmente attraverso i seguenti tre canali giuridici: anzitutto, con l'articolo 1 della legge finanziaria si fissano, con riferimento alla sola competenza giuridica e non alla cassa, i valori del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato; in secondo luogo, sulla base dell'articolo 38 della legge n. 119 del 1981 (legge finanziaria 1981), il Tesoro è facoltizzato a porre in essere operazioni di ricorso al mercato finanziario (medio e lungo termine) entro un valore teoricamente pari al ricorso al mercato (titolo IV dell'entrata: accensione di prestiti) quale emerge dal quadro generale riassuntivo del bilancio approvato; in terzo luogo sempre in bilancio, con apposita norma, ai sensi del richiamato articolo 2, comma 9, della legge n. 468, modificata, si fissa, con riferimento al fabbisogno del settore statale «desiderato», l'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare.

Il sistema delle procedure decisionali in materia di bilancio dello Stato, introdotto nel 1978 con la legge n. 468, e poi modificato nel 1988 con la legge n. 362, fa perno sulla deliberazione preliminare, come prima disposizione del disegno di legge finanziaria, del valore differenziale denominato: saldo netto da finanziare; si tratta, in termini di competenza giuridica (entrate da accertare e spese da impegnare) della differenza tra le entrate finali (entrate tributarie e contributive, nonchè per alienazione di beni patrimoniali) e le spese finali (spese correnti, inclusi gli interessi) e spese in conto capitale, al netto del rimborso dei debiti in scadenza.

Questo saldo differenziale misura in via di previsione il nuovo debito che il Tesoro dovrebbe accendere per far pareggiare entrate finali e spese finali di bilancio dell'anno di riferimento, al netto delle operazioni di rimborso dei prestiti contratti in precedenza. Sempre il primo articolo della legge finanziaria fissa anche il valore del ricorso al mercato: in questo caso sul lato della spesa vengono aggiunte anche le operazioni di rimborso dei prestiti in scadenza, mentre sul lato dell'entrata questo valore più ampio viene a coincidere con il titolo IV (accensione di prestiti), che si presenta come il saldo finanziario differenziale idoneo a misurare, in via di previsione, la quantità teorica di prestiti che il Tesoro dovrebbe accendere nell'anno di riferimento, sia per coprire la gestione di competenza delle operazioni finali del nuovo esercizio, sia per rinnovare tutti i prestiti in scadenza.

Il sistema contabile, così come delineato fra il 1978 e il 1988, con le due leggi prima indicate, è organizzato in modo da garantire stabilità nel corso dell'anno a questi valori differenziali: in altri termini, nel corso dell'anno di riferimento, il legislatore non può deliberare nuove specifiche autorizzazioni di ricorso al mercato finanziario tali da superare i valori differenziali determinati nell'ambito della sessione di bilancio in Parlamento; questi valori, fissati con riferimento alla competenza giuridica, retroagiscono a loro volta sulla gestione di cassa del bilancio statale e sulla gestione per cassa di tutta la tesoreria statale; questo rapporto di retroazione dovrebbe poi consentire di assestare il fabbisogno del settore statale (intendendosi con questa formula la gestione di cassa della tesoreria e del bilancio, con tutte le operazioni di tesoreria comprese nella prima), all'incirca sui valori-obiettivo che il governo indica al parlamento nella relazione previsionale e programma-

tica che accompagna i documenti di bilancio. È noto che questi valori di fabbisogno nel corso dell'anno risultano sensibilmente modificati, sulla base degli andamenti dell'economia nonché delle entrate e delle spese del bilancio dello Stato a loro volta influenzate in modo rilevante da questi andamenti.

Nel sistema contabile italiano l'introduzione della legge finanziaria ha, di fatto, scisso in due fasi la deliberazione parlamentare sul disavanzo di bilancio «possibile»; con il termine disavanzo si identifica un valore pari, in termini contabili, al saldo netto da finanziare. In realtà la deliberazione parlamentare sul saldo netto da finanziare assolve ad una duplice funzione: come prima votazione del procedimento deliberativo della legge finanziaria, funge da limite e spartiacque rispetto alle votazioni successive; consentendo di gestire una procedura parlamentare che impedisce modificazioni ai valori di equilibrio racchiusi dalla votazione prima del bilancio a legislazione vigente e poi dell'articolo 1 (saldo netto da finanziare) della legge finanziaria; questo valore di equilibrio costituisce poi il punto di riferimento per tutto il successivo svolgimento dell'attività legislativa di spesa; tuttavia, come abbiamo detto, in termini di autorizzazione che il Parlamento concede al Governo all'accensione di operazioni finanziarie (mutui a medio e lungo termine il cui netto ricavato viene iscritto in entrata nel bilancio dello Stato), il dispositivo normativo non sta nel richiamato articolo 1 della legge finanziaria ma invece in una specifica disposizione legislativa (articolo 38 della legge n. 119 del 1981): questa norma autorizza il Tesoro ad accendere mutui nei limiti della differenza tra entrate finali e spese complessive: cioè nei limiti del valore del titolo IV dell'entrata (accensione prestiti) che è identico al saldo «ricorso al mercato», deliberato con l'articolo 1 della legge finanziaria, dopo la decisione sul saldo netto da finanziare. Mentre quindi il saldo netto da finanziare fissa preventivamente gli equilibri dentro i quali deve concludersi la sessione di bilancio, il ricorso al mercato, dando spazio al rimborso dei prestiti in essere, offre al Tesoro un margine teoricamente più ampio di operazioni finanziarie che tiene conto di tutta la gestione dello *stock* del debito.

Si tratta allora di capire dove si situa la fonte del potere del Tesoro di operare sui mercati, a breve, medio e lungo termine, per gestire il bilancio approvato e quali limiti incontri questo potere.

L'articolo 38 della legge n. 119 del 1981 attribuisce in via permanente al Tesoro il potere di eseguire il bilancio accendendo prestiti che hanno un riflesso sul conto del patrimonio (debito non fluttuante) per un ammontare teoricamente pari al valore del saldo differenziale «ricorso al mercato».

Questa disposizione pertanto si colloca sul piano degli strumenti di gestione del bilancio di previsione approvato.

L'articolo 2, comma 9, della legge n. 468, modificata, stabilisce l'importo massimo di emissione dei titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare; si tratta di un vincolo che opera a valle, sulla gestione complessiva di tesoreria; di un vincolo che non distingue (diversamente dal precedente assetto dove il vincolo veniva riferito specificatamente all'emissione dei nuovi BOT e allo *stock* di quelli che potevano essere mantenuti in vita) tra debito fluttuante e debito patrimoniale; si tratta quindi non di un vincolo diretto sull'esecuzione

del bilancio, ma sulle modalità di copertura del fabbisogno del settore statale nel quale è compreso anche il bilancio.

In termini strettamente contabili la questione posta dalla Corte avrebbe quindi un effettivo rilievo formale, con tutte le conseguenze sul piano della compiutezza e definitività del giudizio di parifica se il Tesoro avesse utilizzato le facoltà ad esso concesse per eseguire il bilancio, al di là dei limiti prima indicati. L'esame del rendiconto 1991 dimostra che detto limite autorizzativo, in senso tecnico contabile, non è stato superato nel corso della gestione 1991. In sostanza il Tesoro ha utilizzato in tale anno la facoltà di porre in essere operazioni finanziarie nei limiti del valore iscritto come titolo IV nell'accensione di prestiti, valore che corrisponde a quello fissato dall'articolo 1 della legge finanziaria per il ricorso al mercato: quindi esso ha operato nel rispetto dell'articolo 38 della legge n. 119 del 1981.

Queste considerazioni tuttavia mostrano come in realtà legge finanziaria e legge di bilancio costituiscano un unico percorso normativo; del resto, la stessa Corte dei Conti si riferisce esplicitamente, ai fini della parificazione, del rendiconto generale dello stato, alle prescrizioni e alle previsioni «della legge di bilancio e connessa legge finanziaria».

Se ci si colloca nell'ottica dei poteri formali che la legge conferisce al Tesoro per gestire il bilancio approvato non sembra che vi siano state irregolarità sul terreno della gestione delle entrate e delle spese. Tuttavia la posizione della Corte dei Conti evidenzia un dato obiettivo: i saldi contabili differenziali, mentre si sono rivelati un utile parametro di riferimento per riordinare in modo sequenziale le decisioni delle Assemblee legislative nel corso della «sessione di bilancio» e per controllare l'idoneità delle coperture, in corso d'anno, della nuova legislazione di spesa, rimangono tuttavia, allo stato, degli indicatori «lontani» dagli effettivi svolgimenti di cassa e, comunque, inadeguati ad essere configurati come limiti giuridici alla gestione per cassa del bilancio statale.

Dopo un approfondita discussione la Camera dei deputati non ha optato per la richiesta della Corte dei conti di provvedere ad una variazione legislativa per reintegrare il saldo netto da finanziare recuperando il maggior disavanzo esposto dal consuntivo. La decisione della Camera dei deputati è stata di adottare una sorta di sanatoria di tale maggior saldo da finanziare attraverso una modifica formale dell'articolo 4 in tema di disavanzo della gestione di competenza, che risulta stabilito secondo le risultanze contabili parificate, ivi comprese quindi lo scostamento di cui si discute.

Se quindi la decisione della Camera dei deputati non è stata in linea con la richiesta contenuta dalla decisione della Corte dei conti, con il che si è voluto riscontrare la insussistenza di irregolarità nella gestione del bilancio, d'altro canto non è possibile non trarre dalla vicenda una qualche lezione.

In altre parole, seppur uno scostamento dovuto ad un calo delle entrate rispetto alle previsioni superiore rispetto ad una diminuzione delle spese non comporta in se un problema formale di regolarità del conto e quindi della gestione, tuttavia ciò non deve far perdere di vista, soprattutto al Tesoro, l'esigenza di una gestione della spesa che in

qualche modo deve essere sensibilmente più cauta e attenta all'evoluzione complessiva dell'equilibrio di bilancio in corso di gestione e in particolare modo all'andamento dell'entrata.

Se in altre parole è già nel corso della gestione che i profila un *andamento del gettito minore rispetto a quello previsto* e comunque con la ragionevole previsione di un possibile sfondamento dei risultati differenziali previsti *ex ante*, appare preciso compito del Governo - e del Tesoro in particolare - regolare le quantità complessive in maniera da assorbire il più possibile questo andamento flettente delle entrate. Si ricorda incidentalmente che il Governo ha a disposizione non solo lo strumento del disegno di legge di assestamento e dei disegni di legge di variazione del bilancio, che possono essere presentati, ai sensi dell'articolo 17 della legge 468 del 1978, entro il 31 ottobre di ogni esercizio, ma anche poteri di gestione della spesa che non impediscono di rallentare il ritmo di assunzione di impegni e talora di pervenire ad una mancata assunzione degli impegni stessi, in maniera da regolare la spesa sull'entrata.

Con lo strumento del provvedimento legislativo il Governo può intaccare una serie di stanziamenti di competenza di spesa, per la parte relativa all'adeguamento al fabbisogno, e con gli strumenti amministrativi si può ottenere lo stesso risultato, ovviamente sempre per la stessa parte discrezionale del bilancio. È dunque opportuno per il Governo riflettere sulla possibilità di utilizzare gli strumenti legislativi e amministrativi a disposizione, soprattutto quando determinati fenomeni negativi - come un andamento cedente delle entrate - non erano del tutto imprevedibili, data una struttura delle entrate complessive basata in parte su provvedimenti *una tantum* o comunque su previsioni di crescita del prodotto interno lordo tali da apparire in qualche modo da rivedere.

In conclusione, la soluzione data al problema da parte della Camera dei deputati appare condivisibile e quindi propongo l'espressione di un rapido voto favorevole sul disegno di legge, con le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento.

Riferisce alla Commissione sul disegno di legge n. 621 il senatore CREUSO, il quale fa presente che, prima di entrare nel merito del provvedimento, si deve ricordare che il Governo ha nuovamente fatto presente l'esigenza, come già precisato nella relazione che accompagnava il disegno di legge di assestamento dello scorso anno, di superare la natura di legge formale dell'assestamento. Ciò pare, ad avviso del Governo, tanto più necessario in un momento in cui la contingenza economica postula interventi rapidi ed efficaci. Il Governo dunque ritiene che l'assestamento debba avere anche natura di legge sostanziale, consentendo interventi correttivi. Altrimenti sarà difficile rimediare al paradosso in base al quale, come si è verificato quest'anno, a fronte dei dati contenuti nella relazione di cassa già del 26 marzo scorso, sulla base dei quali il fabbisogno, fissato come obiettivo in 127.800 miliardi dalla legge finanziaria, veniva orientativamente calcolato nella somma di 160.000 miliardi - ciò a causa dell'insoddisfacente andamento del gettito tributario e della crescita dell'onere per interesse - non si può intervenire se non con autonomi provvedimenti legislativi, ma non in

sede di revisione della manovra impostata con la legge di bilancio. Nella sostanza, proclama il Governo, poichè i dati di finanza pubblica vanno mutando sempre più rapidamente nel tempo, ha poco senso prevederne l'immutabile fissità, sia a livello di strumenti sia a livello di obiettivi, una volta che essi siano stati decisi con la manovra che fa capo al bilancio e alla legge finanziaria.

Non vi è dubbio che l'esigenza in questione sia reale, ma è anche vero che gli strumenti giuridici di cui attualmente dispongono Governo e Parlamento per regolare il settore della finanza pubblica sono strutturati secondo una precisa scissione tra strumenti di carattere sostanziale - legge finanziaria e legislazione di spesa o di manovra - che come tali possono innovare l'ordinamento giuridico modificando i quadri macroeconomici, e strumenti di carattere formale - bilancio e assestamento - che si limitano a «fotografare» la situazione esistente e che, in realtà, non hanno altra funzione se non quella di dare all'amministrazione uno strumento alla stregua del quale regolare la propria attività quotidiana.

Ora, nel caso in cui si ritenga questa dicotomia nociva, non vi è dubbio che essa possa agevolmente essere superata, procedendosi alla modifica della legge di contabilità. Ma assumere che il carattere formale delle legge di assestamento possa portare danni di carattere sostanziale non consente di superare l'obiezione in base alla quale si può assumere che il Governo e il Parlamento restano comunque liberi di intervenire con provvedimenti di carattere sostanziale allorquando riscontrino sfondamenti rispetto agli obiettivi di finanza pubblica prefissati.

In proposito non vi è dubbio che l'assestamento attualmente all'esame sia per certi versi frutto di questo paradosso. Infatti esso si mostra - costituendo in ciò una cospicua eccezione, sia sotto il profilo del segno, sia sotto quello della sua quantità - peggiorativo rispetto agli equilibri di bilancio per la non indifferente somma di 11.877 miliardi, quali incremento del saldo netto da finanziare. Nella sostanza, l'emersione di un così cospicuo scostamento può costituire dato rimediabile o non rimediabile ma, ove fosse possibile rimediarsi si potrebbe seguire la strada, che poi nella sostanza è stata quella seguita dal Governo, di introdurre correttivi, e non esclusivamente quella di variare le grandezze già contabilizzate in bilancio. Tra l'altro, l'opzione relativa all'intervento con provvedimenti di legge *ad hoc* consente una maggiore tempestività rispetto alla fissità e all'unicità temporale dell'assestamento. Il fatto poi che neppure gli effetti della manovra correttiva relativa all'anno in corso - che si incentra principalmente nel decreto-legge n. 333 - siano stati quantitativamente sufficienti ad elidere l'incremento nel saldo netto dimostra proprio l'asserto, oltretutto che il problema è costituito dalla modifica dei meccanismi sostanziali di spesa, e quindi della legislazione che concerne i singoli comparti, più che dagli assetti contabili.

In questo quadro, occorre dunque guardare con soddisfazione alla strada recentemente intrapresa dal Governo con la legge delega, con la quale si mira proprio ad incidere sui meccanismi di spesa. Certamente occorrerà proseguire in questa via, operando una vera e propria ricognizione complessiva su tutta la legislazione di spesa, asciugandone consistentemente molti rivoli e provvedendo a far sì che i meccanismi

complessivi tendano ad un contenimento della spesa, che nel suo insieme dovrà altresì avere carattere di minore rigidità rispetto a quella attuale, soprattutto con riferimento alla necessità di poter dosare annualmente il livello complessivo della spesa stessa.

Si deve ricordare in proposito che presso la Camera dei deputati si è svolto un dibattito in materia e, in particolare, il Presidente della Commissione bilancio di quel ramo del Parlamento ha sottolineato l'incongruità del disegno di legge di assestamento rispetto al citato articolo 17 della legge n. 468, poichè tale norma non prevede che i saldi contabili fissati in sede di legge finanziaria e di bilancio possano essere modificati dall'assestamento. Per tal via si sarebbe dunque configurata una situazione di illegittimità. Non vi è dubbio che tale assunto sia condivisibile. Tuttavia, la stessa soluzione prospettata alla Camera, che consiste nella proposta di rimediare a tale anomalia con appositi provvedimenti di rientro da adottarsi o prima dell'approvazione definitiva dell'assestamento o anche successivamente, con la finalità di scongiurare che anche il futuro rendiconto per il 1992 registri uno sfondamento dei limiti di saldo autorizzati dalla finanziaria, non fa che proporre una risposta che rientra nell'ambito dell'impostazione sopra delineata. In sostanza, o si riesce a realizzare una manovra che porti i valori quantitativi della finanza pubblica all'interno degli obiettivi definiti con bilancio e legge finanziaria, ovvero non si potrà fare altro che registrare il mancato conseguimento di tali obiettivi successivamente, o con l'assestamento o con il rendiconto. Assumere invece che gli obiettivi prefissati non possano essere superati dai fatti sembra frutto di eccessivo astrattismo.

Si apre il dibattito.

Il senatore PAGLIARINI chiede il motivo per il quale gli ammortamenti siano previsti tra le entrate: a suo avviso, tale forma di contabilità dovrebbe essere superata.

Il presidente CAVAZZUTI fa osservare che l'introduzione nel bilancio statale della voce ammortamenti rientra tra le novità apportate dalla legge «Curti», che prevede l'onere per gli ammortamenti anche per le spese di parte corrente: la finalità dell'innovazione è stata quella di individuare, includendole, nel nuovo bilancio economico-funzionale tra gli elementi di costo dei beni e dei servizi - la componente relativa all'utilizzazione e all'usura dei beni durevoli dello Stato, in relazione anche all'onere che quest'ultimo annualmente sostiene per la ricostruzione, il rinnovamento e l'acquisto dei nuovi beni strumentali. Con ciò l'Italia si è uniformata agli *standard* internazionali.

Il senatore PAGLIARINI chiede che il Governo fornisca delucidazioni della base su cui vengono calcolati tali ammortamenti in conto entrate.

Il senatore RUSSO Michelangelo fa osservare che il Gruppo PDS dissente dalla soluzione della Camera dei deputati nella questione della parifica subordinata della Corte dei conti, in quanto rimane che la legge

contabile è stata violata e ciò non deve avvenire: lo stesso si può dire per l'assestamento. Su tale materia sarà interessante l'audizione prevista per domani della Corte dei conti.

Per quanto concerne poi il rendiconto più in particolare, fa osservare che non hanno trovato seguito le mancate parifiche della Corte per quanto concerne l'Istituto Agronomico d'Oltremare e l'amministrazione delle poste, che registra sempre uno spostamento in disavanzo.

Quanto poi ai residui passivi, essi si sono manifestati principalmente nei trasferimenti e nell'acquisto di beni e servizi, ossia in settori che incidono maggiormente sull'economia. I residui di tale tipo dipendono dalla decelerazione imposta dal Governo e quindi essi vanno eliminati attraverso una manovra di segno opposto, ossia promuovendo l'attività di spesa.

Per tali motivi il Gruppo PDS esprime un voto contrario.

Il senatore PAGLIARINI chiede di conoscere se nei residui passivi sono stati contabilizzati i crediti d'imposta e altresì una scomposizione per anno dei residui attivi e passivi.

Il presidente ABIS fa osservare che l'articolo 27 del disegno di legge sul rendiconto provvede a sanare il disavanzo dell'Amministrazione delle poste.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Tesoro deve fornire delle risposte dettagliate alle obiezioni mosse dai relatori così come deve altresì produrre le proprie controdeduzioni nei confronti della Corte dei conti: emerge infatti una responsabilità gestionale a carico del Governo, che si è tradotta anche in un aumento del debito, oltre che in una violazione formale della legge contabile, con inevitabili ripercussioni anche sull'esercizio 1993. Le questioni poste quindi attengono alla stessa manovra di risanamento in cui il Governo si dice impegnato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva in ambito al disegno di legge n. 570 e alle prospettive d'investimento e di occupazione nel Mezzogiorno: audizione di rappresentanti della Confindustria, della Confapi e della Confartigianato
(R 48, C 5^a, 1^o)

Vengono introdotti i rappresentanti della Confindustria.

Il dottor MAURI osserva in primo luogo che, per quanto concerne l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, occorre salvaguardare gli investimenti già effettuati e quelli in corso, tenendo conto che investire nel Mezzogiorno ha riflessi per quanto riguarda i problemi di carattere sociale ed occupazionale. Relativamente al rifinanziamento della legge n. 64, ricorda che molte imprese avevano già operato investimenti e presentato le relative domande di finanziamento, che, come noto, possono essere inoltrate entro due anni dall'inizio dei lavori. Molte di

queste domande, tra l'altro, sono state già istruite e prefinanziate e, ove la legge n. 64 non venga dotata di nuovi mezzi, le imprese si troverebbero escluse da detti finanziamenti. Il mondo imprenditoriale del Mezzogiorno è attualmente grandemente preoccupato, anche in conseguenza della mancata defiscalizzazione decennale degli oneri sociali. Conclusivamente, ritiene che andrebbe modificato il comma 3 dell'articolo 1 del decreto-legge all'esame della Commissione, al fine di tener conto degli investimenti in corso.

Interviene quindi il dottor ABETE che afferma che, in presenza di risorse limitate, si deve tuttavia tener conto delle legittime aspettative delle imprese che hanno già dato corso ad investimenti o che hanno presentato domande. Pertanto occorrerebbe rivisitare il provvedimento all'esame, al fine di renderne i meccanismi il più possibile oggettivi, prevedendo l'erogazione dei contributi alle imprese sulla base della quantità di investimento effettuata. In questo modo si potrebbero offrire garanzie di non interrompere il processo in atto, onde scongiurare i nocivi effetti sull'economia in generale che deriverebbero da un blocco degli investimenti.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore DE VITO, osservato che il decreto-legge all'esame della Commissione provoca il superamento della legge n. 64, ignorando di fatto le procedure esistenti, manifesta preoccupazione circa la possibilità che si causi la chiusura delle iniziative industriali già intercorse, compromettendo la soluzione del problema occupativo nel Mezzogiorno. Chiede pertanto quale sia, ad avviso di Confindustria, l'ammontare dei progetti giacenti.

Risponde il dottor ABETE, facendo presente in primo luogo che tale quesito andrebbe posto all'amministrazione competente e non ad un'organizzazione che rappresenta le imprese. In ogni caso a suo avviso la questione non riveste carattere meramente quantitativo, ma concerne la necessità di tutelare in modo adeguato i diritti dei soggetti che hanno fatto affidamento sulla legge dello Stato per programmare i loro investimenti. Conseguentemente ritiene sia prioritario stabilire i principi di intervento e la quantità di risorse, più che basarsi sulla consistenza degli interventi in atto, che potrebbero non dimostrarsi oggettivi.

Interviene quindi il senatore PAGLIARINI che, premesso che a suo avviso il decreto-legge in esame è privo di copertura finanziaria e che pertanto da esso non possono discendere aspettative legittime, osserva che occorre valutare la gravità della situazione industriale anche del Nord. Infatti ove il sistema delle imprese subisse una crisi al Nord, esso non sarebbe neppure in grado di sostenere una politica industriale nel Sud. Osserva poi che è inaccettabile che la durata delle istruttorie delle pratiche di finanziamento raggiunga i tre anni, mentre le imprese devono essere tenute responsabili della validità economica della programmazione dei loro investimenti.

Il senatore Vincenzo RUSSO, nel ricordare i gravi problemi di disoccupazione nel Mezzogiorno, fa presente che, ove venisse privilegiata la crescita dell'industrializzazione al Nord, si darebbe luogo a consistenti fenomeni di trasmigrazione verso il Nord. Relativamente alla durata delle istruttorie, ritiene che essa dipenda dalla lentezza delle erogazioni finanziarie, mentre occorrerebbe tener presente la circostanza che si è assistito ad una tipologia di investimenti che hanno eccessivamente privilegiato quelli ad alta intensità di capitale. Occorrerebbe pertanto riequilibrare in senso più favorevole all'occupazione gli investimenti stessi.

Il senatore RUSSO Michelangelo chiede in primo luogo se la Confindustria sia disposta a svolgere una battaglia per lo sviluppo del Mezzogiorno, ovvero si limiti a chiedere norme di rifinanziamento. Ricordato poi come una ingente quota delle risorse destinate alla legge n. 64 sia stata utilizzata ad altri fini, osserva che, tenendo anche conto delle richieste di finanziamento in corso, è indispensabile operare una seria riflessione sulla dotazione finanziaria del decreto-legge all'esame: non vorrebbe infatti che le risorse fossero esclusivamente destinate al completamento dei finanziamenti in corso. Si domanda poi perchè il decreto-legge preveda la soppressione degli interventi che hanno una quota di utilizzo inferiore al 40 per cento dei fondi strutturali comunitari. In ogni caso, infine, occorrerebbe cogliere l'occasione per risolvere il problema della soppressione dell'intervento straordinario, sul quale è in corso un *referendum*.

Il senatore CAVAZZUTI chiede se costituisca fenomeno frequente quello di imprese che presentano domanda di finanziamento dopo aver assunto iniziative di investimento.

Il senatore PUTIGNANO fa presente che una quota equivalente a circa 20.000 miliardi dell'originaria dotazione della legge n. 64 è stata destinata ad altri scopi e quindi deve essere reintegrata, in aggiunta alle somme stanziare con il decreto-legge all'esame.

Il senatore CREUSO osserva che il problema del *referendum* in corso sulla questione dell'intervento straordinario deve essere affrontato sopprimendo la legge n. 64 e facendosi carico dei problemi del Mezzogiorno nelle sedi ordinarie, tenendo conto che la politica industriale in quelle zone costituisce una questione nazionale. In tale quadro domanda di conoscere se sono stati redatti dei calcoli costi-benefici relativamente alle varie tipologie di investimento, quale sia la mortalità delle imprese che hanno ottenuto finanziamenti e, infine, se la nuova occupazione abbia avuto carattere duraturo nel tempo.

Il senatore PAVAN chiede se si reputi preferibile il mantenimento dell'intervento straordinario o l'utilizzo di canali ordinari di finanziamento.

Il senatore BACCHIN domanda se la questione del rifinanziamento della legge n. 64 debba essere affrontata da sola o in un ambito più vasto.

Il senatore CARPENEDO chiede se sia accettabile una separazione netta tra ciò che è stato fatto e ciò che occorrerà fare nel futuro.

Alle domande formulate risponde il dottor ABETE che precisa in primo luogo di non aver voluto entrare, nel suo intervento, in questioni di politica industriale, con specifico riferimento ai problemi delle aree depresse, che sono già stati fatti oggetto di appositi interventi di Confindustria, che crede possono essere acquisiti agli atti. Ad avviso dell'organizzazione che rappresenta infatti la politica di intervento nel Mezzogiorno ha carattere strategico, non foss'altro perchè lo sviluppo di tale zona del Paese costituisce strumento indispensabile per lo sviluppo complessivo dell'intera nazione.

Per quanto concerne la questione più specifica del rifinanziamento della legge n. 64, ritiene che debba essere portata un'attenzione urgente al sistema delle imprese che hanno creduto ad una legge dello Stato, salvaguardando le loro legittime aspettative. Solo in questo modo si potrà altresì far salva l'esigenza di trasparenza negli interventi. Ritiene poi che tutte le imprese, sia quelle grandi sia quelle piccole, debbano concorrere a formare un sistema industriale integrato e moderno, mentre, relativamente agli interventi fino ad oggi adottati, la maggioranza di essi ha riguardato sostanzialmente gli investimenti pubblici. Circa il tasso di mortalità delle imprese, poi, esso non si discosta dalla media.

In conclusione, Confindustria sostiene con forza il principio dello sviluppo sull'intero territorio nazionale, con strumenti ordinari e ovviamente con particolare attenzione per le aree depresse. Il problema dello sviluppo è dunque urgente e sentito all'interno del mondo imprenditoriale, il quale, tuttavia, costituisce compagine responsabile e *non può non rendersi conto delle difficoltà economiche attraversate dal Paese* in questo momento. Pertanto sarà compito del Parlamento decidere il livello delle risorse da allocare a tale fine, mentre Confindustria chiede esclusivamente che tale allocazione avvenga nel modo meno discrezionale possibile.

Il senatore SPOSETTI lamenta il fatto che il Parlamento sia nella sostanza chiamato a ratificare decisioni già prese con il decreto-legge sottoposto all'esame della Commissione.

Il presidente ABIS ringrazia i rappresentanti di Confindustria e li congeda.

Si passa all'audizione dei rappresentanti della CONFAPI.

Il dottor SCUDERI fa presente che con il decreto in questione non si riesce a coprire tutte le istanze presentate, a fronte di investimenti già iniziati e per i quali il Governo non può negare i finanziamenti: le risorse vanno quindi reperite, altrimenti, in alternativa, occorre un riparto pro-quota delle risorse disponibili.

Per quanto concerne poi l'intervento nel Mezzogiorno, esso deve diventare ordinario utilizzando gli strumenti già estinti o strumenti ad *hoc* per una reale finalizzazione ad iniziative produttive e non ad altri

scopi, come le infrastrutture. L'investimento al Sud non deve essere quindi un fatto straordinario e non deve interessarsi delle aree dove sono presenti diseconomie.

La manovra del Governo va approvata senza indugio e va accompagnata da una manovra aggiuntiva di accelerazione delle spese in conto capitale utilizzando le risorse derivanti dalle privatizzazioni.

Ha quindi la parola il dottor GASTALDI, il quale fa presente che occorre apportare modifiche al decreto per recuperare investimenti già partiti e già finanziati dai vari istituti.

Condivide il superamento dell'intervento straordinario per un rientro nella ordinarietà e nonchè la proposta di permettere l'accesso ai fondi della legge n. 64 da parte delle leggi n. 317 e 44. Importante anche che al Sud occorra prevedere il calcolo tra costi e benefici, il che significa superare la logica dell'assistenzialismo, per riportare il mercato nel Mezzogiorno. Ciò significa anche un riordino della pubblica amministrazione, perchè vi sia in materia una visione strategica dell'economia.

Per quanto concerne le risorse, a suo avviso si può accedere ai mercati internazionali o imporre il costo a chi usa il singolo strumento. È ovvio che vanno poi ripristinate condizioni di legalità.

Per quanto concerne infine il salario, egli si dichiara contrario ai contratti unici su scala nazionale, dovendosi tener conto della redditività aziendale e dell'ambiente di lavoro, il che vale anche per gli altri strumenti di politica salariale in essere.

In definitiva lo sviluppo passa per l'industria e quindi soprattutto per la piccola e media impresa.

Il senatore SPOSETTI osserva che con il decreto in esame si finisce per ratificare scelte già effettuate: a suo avviso, comunque, l'idea del riparto pro-quota è da valutare con grande attenzione, così come è da condividere la necessità di pervenire all'intervento ordinario e farsi carico dei problemi anche di altre zone.

In definitiva, è importante conoscere il giudizio su come superare le difficoltà in essere e su quanto ha prodotto in passato l'intervento nel Sud.

Il senatore PAGLIARINI, dopo aver ricordato che il problema della copertura del decreto esiste, fa osservare che l'investimento dipende dal finanziamento interno dell'impresa, rispetto a cui quello pubblico è solo aggiuntivo, il che significa che le incertezze sulla relativa erogazione non dovrebbero ripercuotersi su una imprenditoria sana.

Chiede poi di conoscere quale tipo di investimento sia possibile per il Sud e se sia valido quello di grandi dimensioni, spesso a carattere sostitutivo rispetto al Nord.

Il senatore RUSSO Michelangelo fa osservare che il problema delle risorse esiste e sarebbe interessante sapere se vi sono suggerimenti per quanto riguarda le agevolazioni.

Il senatore DE VITO chiede se si possa intervenire anche nella fase transitoria riportando tutto all'ordinario e in riferimento alle leggi che hanno funzionato in materia di agevolazioni.

Risponde ai quesiti il dottor GASTALDI, il quale fa presente che sia la legge n. 317 che quella n. 44 sono ben funzionanti e debbono essere rifinanziate. Le piccole industrie, tra l'altro, non fanno interventi sostitutivi, bensì aggiuntivi, e occorre riprendere il flusso dei finanziamenti per evitare una loro destinazione esclusivamente alla grande industria, che finisce con il creare il famoso fenomeno delle «cattedrali nel deserto», che non provocano indotto e non accrescono l'occupazione complessiva, avendo il suo intervento carattere sostitutivo.

Il dottor SCUDERI fa presente che il problema delle risorse esiste e ricorda che bisogna insistere sulle dismissioni per finanziare la spesa in conto capitale.

Rispondendo al senatore Pagliarini, egli fa poi presente che il problema sta nel fatto che non è possibile negare ciò che è stato promesso con legge, fermo rimanendo che l'investimento nasce dalle disponibilità proprie.

Quanto poi al tipo di investimento nel Mezzogiorno, il modello è quello delle leggi prima citate, che presentano strumenti chiari e trasparenti con finanziamenti certi nei tempi.

Ha quindi infine la parola l'ingegnere FRIGENI, a parere del quale esiste il problema della diversificazione delle fonti di finanziamento, che possono anche non essere esclusivamente private. D'altra parte, guardando retrospettivamente l'intervento nel Mezzogiorno, occorre ricordare come l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno fosse finalizzato a trasferire al Sud iniziative.

Quanto ai meccanismi, ciò che crea problemi è che l'istruttoria può essere conclusa e successivamente mancano i finanziamenti: non si possono accettare dunque leggi retroattive.

Nel richiedere poi un criterio oggettivo per l'accesso all'Agenzia, costituito dall'investimento effettuato, fa presente che solo l'industria crea viluppo nel Mezzogiorno e in particolare il ruolo delle piccole e medie industrie deve essere essenziale. Se si chiede un giudizio sull'intervento straordinario del passato, esso è di carattere positivo sotto il profilo dell'ammodernamento e della possibilità di fare emergere imprenditoria locale.

Congedati i rappresentanti della Confapi, vengono introdotti i rappresentanti della Confartigianato.

Il dottor MELI lamenta il fatto che il settore artigiano fino ad oggi sia stato escluso dalle politiche di intervento nel Mezzogiorno; ciò malgrado il fatto che in tale settore esistono grandi potenzialità e che occorrerebbe comprendere quale sia il valore aggiunto in meridionalità quando si va a finanziare un nuovo progetto. Le imprese minori invece sono state nella sostanza escluse anche dai finanziamenti delle regioni. Lamenta poi il rischio che deriverebbe dall'eventuale commissariamen-

to dell'ARTIGIANCASSA per le potenzialità di investimento delle imprese artigiane.

Seguono alcuni quesiti.

Il senatore DE VITO precisa che il motivo dell'audizione era quello di conoscere il funzionamento dei contributi delle regioni che, ai sensi della legge n. 64, sono titolate ad erogare fondi per investimenti fino a 2 miliardi.

Il senatore PAGLIARINI chiede di conoscere se gli investimenti destinati alla creazione di grandi imprese possano provocare benefiche ricadute anche per le imprese minori.

Il dottor MELI risponde osservando che non gli risulta che le regioni abbiano attivato neppure i finanziamenti relativi al fondo nazionale dell'artigianato. Ciò ad esclusione della Sicilia e della Sardegna, che dispongono di specifici strumenti di intervento. Quanto alla questione degli effetti delle grandi imprese sull'indotto, essi possono essere benefici, a condizione che l'inserimento delle grandi imprese avvenga mediante il contemporaneo sviluppo nel tessuto locale di quelle piccole.

Il Presidente ABIS ringrazia gli intervenuti e dichiara concluse le odierne audizioni.

In considerazione delle richieste che sono pervenute da parte di alcuni organismi di essere sentiti nell'ambito delle audizioni in corso e della necessità di integrarne il calendario, propone di ampliare le audizioni stesse ad una rappresentante della Conferenza permanente Stato-Regioni e della Confederazione Nazionale dell'Artigianato. Tali audizioni dovrebbero tenersi nel pomeriggio di giovedì 8 ottobre, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea.

Il senatore RUSSO Michelangelo prospetta l'opportunità di sentire i rappresentanti dell'Agenzia per il Mezzogiorno.

Sulla proposta del Presidente concorda infine la Commissione.

La seduta termina alle ore 20,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

20^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646), approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio)

Il relatore, senatore CARLOTTO, illustra il provvedimento in titolo sottolineando che l'articolo 1 prevede il prepensionamento dei lavoratori di aziende in stato di crisi o interessate da processi di ristrutturazione individuate dalla delibera CIPE del 12 giugno 1992. L'articolo è stato modificato dalla Camera dei deputati che ha inserito il comma 1-bis riguardante i criteri per individuare le domande di prepensionamento da privilegiare qualora esse risultassero eccedenti rispetto a quelle già determinate dalla citata delibera CIPE. Il decreto stabilisce inoltre che il contributo a carico delle imprese - da corrispondere alla gestione pensionistica competente - sia fissato nella misura del 50 per cento. L'articolo 2 prevede infine la copertura finanziaria del provvedimento.

Il senatore BOSO chiede al rappresentante del Governo di fornire i dati relativi ai criteri che il CIPE ha adottato nell'emanare la delibera cui si riferisce il decreto. Ritiene infatti che nella concessione dei prepensionamenti siano state operate discriminazioni a vantaggio della Fiat e dell'Olivetti.

Il presidente COVIELLO richiama il senatore Boso all'uso di un linguaggio più consono alle aule parlamentari in relazione ad un'espressione da lui usata al termine del suo intervento.

Il senatore DE PAOLI si associa al merito della richiesta del senatore Boso.

Il presidente COVIELLO invita il Governo a fornire i chiarimenti richiesti nel corso della replica.

Propone quindi che il termine per la presentazione degli emendamenti sul provvedimento in titolo sia fissato al momento della conclusione della seduta già convocata per domani alle ore 10.

La Commissione conviene su tale proposta.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

Presidenza del Presidente
VIOLANTE

La seduta inizia alle ore 17.

ESAME DEL REGOLAMENTO INTERNO DELLA COMMISSIONE

Il Presidente VIOLANTE ricorda che l'Ufficio di Presidenza ha adottato come testo base il regolamento della precedente Commissione apportandovi alcune modifiche di carattere formale e sostanziale. Illustra quindi il testo che è del seguente tenore:

TITOLO I

DISPOSIZIONE GENERALE

Art. 1.

Compiti della Commissione

1. La Commissione svolge i suoi compiti secondo i principi e le finalità degli articoli 25-*quinquies* e seguenti del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356.

Art. 2.

Composizione e durata

1. La Commissione, composta secondo le modalità di cui all'articolo 25-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356, dura in carica per tutta la legislatura.

Art. 3.

*Sostituzione del Presidente
e dei componenti della Commissione*

1. In caso di impedimento definitivo, di dimissioni dalla Commissione, di assunzione di un incarico governativo, di cessazione del mandato parlamentare, il Presidente e gli altri componenti della Commissione sono sostituiti da altri parlamentari nominati con gli stessi criteri e la stessa procedura di cui all'articolo 25-*sexies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356.

2. Non sono ammesse sostituzioni temporanee dei componenti la Commissione.

Art. 4.

Partecipazione alle sedute della Commissione

1. Non è ammessa la partecipazione alle sedute della Commissione di parlamentari che non ne facciano parte o di altri estranei, fatta eccezione dei componenti della segreteria di cui all'articolo 25 e dei collaboratori di cui all'articolo 26 e salvo quanto disposto dagli articoli 16, 17, 18 e 19.

Art. 5.

Costituzione della Commissione

1. La Commissione, nella sua prima seduta, è convocata dal Presidente per procedere all'elezione, fra i suoi componenti, di due vice presidenti e di due segretari. Sono chiamati a fungere da segretari provvisori i due componenti della Commissione più giovani per età presenti alla seduta.

2. Indetta la votazione, ciascun componente scrive sulla propria scheda un solo nome per i vice presidenti ed un solo nome per i segretari. Sono eletti coloro che hanno conseguito il maggior numero di voti; nel caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età. Le stesse disposizioni si applicano per le elezioni suppletive.

3. Dei risultati dell'elezione è data comunicazione ai Presidenti delle Camere.

Art. 6.

Ufficio di presidenza

1. L'ufficio di presidenza è composto dal presidente della commissione, che lo presiede, dai vice presidenti e dai segretari.

2. Il presidente può convocare alle riunioni dell'ufficio di presidenza i rappresentanti designati dai Gruppi quando lo ritenga opportuno o ne sia fatta richiesta.

Art. 7.

Funzioni del presidente, dei vice presidenti e dei segretari

1. Il presidente della commissione la rappresenta, la convoca e ne presiede le sedute, regolando le discussioni e le votazioni secondo le norme del presente regolamento. Formula e dirama l'ordine del giorno delle sedute. Convoca l'ufficio di presidenza con le procedure di cui all'articolo 9. Esercita altresì gli altri compiti attribuitigli dal presente regolamento.

2. I vice presidenti sostituiscono il presidente in caso di assenza o di impedimento. I segretari verificano i risultati delle votazioni e controllano la redazione del processo verbale.

3. In casi straordinari di necessità ed urgenza, il presidente esercita i poteri spettanti all'ufficio di presidenza, riferendo entro 48 ore all'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi.

Art. 8.

Funzioni dell'ufficio di presidenza

1. L'ufficio di presidenza:

a) propone il programma e il calendario dei lavori della commissione indicando i criteri per la formulazione dell'ordine del giorno delle sedute;

b) delibera sulle spese - ad eccezione di quelle di ordinaria amministrazione - inerenti all'attività della commissione;

c) esamina le questioni, sia di merito che procedurali, che sorgano nel corso dell'attività della commissione, alla quale riferisce;

d) propone alla commissione la costituzione di gruppi di lavoro ai sensi del comma 3 dell'articolo 15.

TITOLO III

SVOLGIMENTO DEI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Art. 9.

Convocazione della commissione

1. Al termine di ciascuna seduta, di norma il presidente della commissione annuncia la data, l'ora e l'ordine del giorno della seduta successiva. La convocazione e l'ordine del giorno sono stampati e pubblicati, salvo diversa deliberazione nell'ipotesi di seduta segreta.

2. Nei casi in cui non sia stata data comunicazione della convocazione al termine della seduta, la commissione è convocata dal presidente con avviso personale ai suoi componenti, diramato, di norma, almeno 48 ore prima della riunione. Con l'avviso di convocazione viene trasmesso ai membri della commissione l'ordine del giorno della riunione, il quale deve essere stampato e pubblicato, salvo quanto previsto dal comma 1.

3. La convocazione può essere richiesta al presidente da un quarto dei componenti per la discussione di argomenti di particolare rilevanza. In tal caso il presidente convoca la commissione con la procedura di cui al comma 2.

Art. 10.

Ordine del giorno delle sedute

1. La commissione non può deliberare su argomenti che non siano all'ordine del giorno della seduta, salvo che non venga diversamente deciso dalla maggioranza dei due terzi dei presenti.

2. Coloro che intendono fare dichiarazioni, comunicazioni o richieste alla commissione su argomenti non iscritti all'ordine del giorno, debbono previamente informare il presidente dell'oggetto dei loro interventi.

Art. 11.

Numero legale

1. Salvo quanto è disposto nel comma 2 dell'articolo 15, per la validità delle deliberazioni della commissione è necessaria la presenza di un terzo dei componenti.

2. La presidenza non è obbligata a verificare se la commissione sia, oppure no, in numero legale per deliberare, se non quando la commissione stessa stia per procedere ad una votazione.

3. Se si accerta la mancanza del numero legale, il presidente sospende la seduta per un'ora. Qualora, alla ripresa, sia nuovamente accertata, ai sensi del comma precedente, la mancanza del numero legale, il presidente toglie la seduta, annunciando la data e l'ora della seduta successiva con lo stesso ordine del giorno della seduta che è stata tolta.

(Nota: è conseguenza dell'emendamento precedente).

Art. 12.

Deliberazioni della commissione

1. Le deliberazioni della Commissione sono adottate a maggioranza dei presenti, salvo i casi in cui sia richiesta una maggioranza speciale. Ai fini del computo della maggioranza sono considerati presenti coloro

che esprimono voto favorevole o contrario. In caso di parità di voti la proposta si intende respinta.

2. La Commissione vota normalmente per alzata di mano, a meno che quattro commissari chiedano la votazione nominale o un quinto dei componenti lo scrutinio segreto.

3. La richiesta, anche verbale, deve essere presentata dopo la chiusura della discussione e prima che il presidente abbia invitato la Commissione a votare per alzata di mano. Se il numero dei richiedenti la votazione nominale o lo scrutinio segreto presenti in Commissione è inferiore a quello previsto dal comma 2, la domanda si intenda ritirata.

4. Quando si verificano irregolarità, il presidente, apprezzate le circostanze, può annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta.

Art. 13.

Pubblicità dei lavori

1. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può decidere di riunirsi in seduta segreta, su richiesta del presidente o di un decimo dei componenti.

2. Le delibere della Commissione vengono di norma pubblicate negli atti parlamentari, tranne che venga diversamente deciso.

3. Per determinati documenti, notizie o discussioni, la Commissione può stabilire, finché lo ritenga opportuno, che i propri componenti siano vincolati dal segreto.

4. Delle sedute della Commissione si redige il processo verbale, a cura dei segretari.

5. Dei lavori della Commissione è pubblicato un resoconto sommario con l'indicazione degli intervenuti nelle discussioni, delle opinioni espresse e delle deliberazioni adottate.

6. Il presidente può disporre che per determinate sedute sia pubblicato il resoconto stenografico, che viene, comunque, redatto per tutte le sedute. Nei resoconti non si fa menzione delle discussioni e delle deliberazioni di cui al comma 3.

7. Qualora un quarto dei componenti la Commissione lo richieda, almeno 24 ore prima, il presidente può disporre che la stampa o il pubblico siano ammessi a seguire lo svolgimento della seduta, in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Art. 14.

Norme applicabili

1. Nello svolgimento dei lavori della Commissione si osservano, per i casi non espressamente disciplinati dal presente regolamento, ed in quanto applicabili, le disposizioni contenute nel regolamento della Camera dei deputati.

Art. 15.

Svolgimento dell'inchiesta. Poteri e limitazioni

1. La Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e gli stessi limiti dell'Autorità giudiziaria. Si applicano, in quanto compatibili, le norme del codice di procedura penale.

2. La Commissione può delegare a gruppi di lavoro compiti particolari su oggetti e per tempi determinati e in tali casi, provvede a definire i poteri dei gruppi di lavoro predetti.

Art. 16.

Attività istruttoria

1. Oltre alle indagini ed agli esami di cui al comma 1 dell'articolo 15, la Commissione può procedere ad indagini conoscitive, acquisendo documentazioni, notizie ed informazioni nei modi che ritenga più opportuni ed anche mediate libere audizioni.

2. I parlamentari, i membri del Governo ed i magistrati incaricati di procedimenti relativi agli stessi fatti che formano oggetto dell'inchiesta sono di norma sentiti nelle forme dell'audizione libera.

3. Le persone imputate o indiziate di procedimenti penali sono sentite liberamente ed hanno facoltà di farsi assistere da un difensore di fiducia.

Art. 17.

Esame di testimoni

1. Fuori dei casi previsti dall'articolo 16, la commissione esamina come testimoni le persone informate dei fatti, che ritiene utili per lo svolgimento e la conclusione dell'inchiesta.

2. Il presidente della commissione avverte i testimoni dell'obbligo di dire tutta la verità e rammenta loro le pene stabilite dagli articoli 366 e 372 del codice penale - richiamati dall'articolo 25-septies del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356 - contro coloro che rifiutano uffici legalmente dovuti e contro gli autori di dichiarazioni false o reticenti.

3. Le domande sono rivolte ai testimoni dal presidente ovvero dai singoli componenti della commissione nell'ordine e nei modi fissati dal presidente. Qualora la commissione lo deliberi, le domande potranno avere ad oggetto soltanto i fatti preventivamente esaminati in capitoli separati ed eventualmente comunicati a ciascun testimone al momento della sua convocazione. Anche in questo caso, tuttavia, il presidente della commissione può decidere che siano rivolte ai testimoni domande utili a chiarire i fatti enunciati oppure relative ad altri fatti.

4. Le disposizioni di cui al comma 3 si applicano anche alle audizioni delle persone sentite liberamente.

Art. 18.

Convocazione di persone che debbono essere sentite liberamente e di testimoni

1. Le persone che debbono essere sentite liberamente ovvero come testimoni, sono convocate mediante lettera raccomandata, con avviso di ricevimento o per mezzo di un ufficiale di polizia giudiziaria.

2. Se il testimone regolarmente convocato si rifiuta o omette di comparire senza che sussista un legittimo impedimento, la commissione può ordinarne l'accompagnamento.

3. Ai testimoni verrà sottoposto, appena possibile, il resoconto stenografico della loro deposizione perchè lo sottoscrivano. Delle eventuali richieste di rettifica è fatta menzione in calce al resoconto e di esse il presidente informa la commissione per gli opportuni provvedimenti.

Art. 19.

Falsa testimonianza

1. Se il testimone commette alcuno dei fatti di cui all'articolo 372 del codice penale, il presidente della commissione, premessa, se crede, una nuova ammonizione circa la responsabilità penale conseguente a questi fatti, ne fa compilare processo verbale che quindi la commissione trasmette all'Autorità giudiziaria competente. In nessun caso i testimoni possono essere arrestati o trattenuti in stato di arresto provvisorio dalla commissione.

Art. 20.

Denuncia di reati

1. Nei casi di cui al comma 1 dell'articolo 19 ed in quelli indicati nei commi 2 e 3 dell'articolo 25-*novies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356, la Commissione invia rapporto all'Autorità giudiziaria. Se del fatto viene indicato quale autore uno dei componenti della commissione, il rapporto viene trasmesso anche ai Presidenti delle due Camere.

Art. 21.

Archivio della commissione

1. Qualunque atto o documento che perviene alla Commissione è immediatamente protocollato a cura dell'ufficio di segreteria.

(Nota: a tutela del diritto di accesso dei commissari ad ogni atto che perviene alla Commissione).

2. Gli atti, le delibere e la documentazione completa raccolta dalla commissione sono depositati in apposito archivio riservato. Il presidente sovrintende all'archivio, ne cura la funzionalità e adotta le misure di sicurezza che ritenga opportune, d'intesa con i Presidenti delle due Camere.

3. Gli atti depositati in archivio possono essere consultati dai commissari e dai collaboratori della commissione.

4. Nel caso di atti, delibere e documenti segreti, ai sensi dei commi 1 e 3 dell'articolo 13 del presente regolamento o dell'articolo 25-*octies* comma 3 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356 non è consentita in nessun caso la possibilità di estrarne copia. Tale limite si applica anche per gli scritti anonimi.

Art. 22.

Relazione conclusiva

1. Fermi restando l'obbligo della commissione di riferire comunque annualmente al Parlamento, nonchè la facoltà di farlo ogni volta che lo ritenga opportuno, la commissione deve presentare al Parlamento entro il termine fissato per l'ultimazione dei suoi lavori una relazione sulle risultanze delle indagini concernenti l'oggetto dell'inchiesta. Possono essere presentate relazioni di minoranza.

2. In nessun caso possono essere utilizzate nelle relazioni informazioni risultanti da scritti anonimi.

Art. 23.

Pubblicazione di atti e documenti

1. Salvo quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 25-*octies* comma 3 del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356 la commissione delibera se e quali atti e documenti possono essere pubblicati nel corso dei suoi lavori.

2. Contestualmente alla presentazione della relazione conclusiva, la commissione decide direttamente, o a mezzo di un comitato nominato nel proprio seno, quali atti e documenti formati o acquisiti nel corso dell'inchiesta debbono essere pubblicati.

3. Tutti gli atti comunque inerenti allo svolgimento dell'inchiesta vengono versati nell'Archivio storico del ramo del Parlamento cui appartiene il presidente della commissione.

TITOLO V

DISPOSIZIONI CONCLUSIVE

Art. 24.

Sede, segreteria e dotazione finanziaria della commissione

1. Per l'espletamento delle sue funzioni la commissione dispone di una sede e di un adeguato personale assegnati dai Presidenti delle Camere, di intesa fra loro.

2. Le spese per il funzionamento della commissione sono poste per metà a carico del bilancio del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio della Camera dei deputati.

3. La commissione dispone di un apposito fondo per le spese di ordinaria amministrazione, alla cui gestione sovrintende il presidente. Le decisioni di spesa della commissione sono comunicate all'amministrazione di competenza che procede a ripartire i relativi oneri tra i due rami del Parlamento.

Art. 25.

Collaborazioni

1. Al fine di consentire alla commissione di avvalersi di tutte le collaborazioni ritenute necessarie per il migliore espletamento della sua attività, il presidente sottopone all'ufficio di presidenza le relative deliberazioni. I nominativi dei collaboratori sono comunicati alla commissione.

2. I collaboratori prestano giuramento circa l'osservanza del vincolo del segreto ai sensi dell'articolo 25-*novies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306 convertito, con modificazioni, nella legge 7 agosto 1992, n. 356 dell'articolo 13, comma 3, del presente regolamento, svolgono gli incarichi loro affidati conformandosi alle istruzioni del presidente e possono assistere ai lavori della commissione. Riferiscono alla commissione ogni qualvolta sia loro richiesto.

3. Ai collaboratori spetta, qualora ciò sia consentito dalle leggi in vigore, un compenso adeguato alle funzioni cui sono preposti, il cui ammontare è fissato dall'ufficio di presidenza. Si applicano i commi 2 e 3 dell'articolo 25 del presente regolamento.

Art. 26.

Modifiche al regolamento della Commissione

1. Ciascun componente la Commissione può proporre la modifica delle norme del presente regolamento, attraverso la presentazione di una proposta redatta in articoli e accompagnata da una relazione. La proposta è preliminarmente esaminata dall'Ufficio di Presidenza che ne riferisce alla Commissione con relazione scritta. Il testo e la relazione del proponente, nonché la relazione e l'eventuale testo dell'Ufficio di Presidenza sono stampati e distribuiti agli altri commissari e comunicati ai Presidenti delle Camere.

2. Il comma 1 trova applicazione anche per le aggiunte al regolamento.

3. Si applicano alla discussione le norme contenute nel titolo III del presente regolamento.

Il Presidente VIOLANTE, non essendovi iscritti a parlare, passa all'esame degli articoli. Senza discussione sono approvati gli articoli 1, 2, 3, 4, con le modifiche apportate dall'Ufficio di Presidenza.

Dopo dichiarazione di voto del senatore BISCARDI, la Commissione approva l'articolo 5.

Il senatore FLORINO illustra il seguente suo emendamento all'articolo 6:

Art. 6.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«Il Presidente convoca alle riunioni dell'Ufficio di Presidenza i rappresentanti designati dai gruppi».

FLORINO, MATTEOLI

Il Presidente VIOLANTE ritiene poco opportuno prevedere una rigida composizione dell'Ufficio di Presidenza allargata ai rappresentanti dei gruppi anche perchè ciò vincolerebbe in qualche modo la rapidità di alcune decisioni, specialmente di natura amministrativa; ricorda comunque che molto spesso all'Ufficio di Presidenza intervengono i rappresentanti dei gruppi.

Dopo interventi dei deputati SORICE, BARGONE e TARADASH il deputato MATTEOLI, concordando con l'impostazione del Presidente, ritira l'emendamento in questione.

La Commissione approva quindi senza discussione gli articoli 6, 7, 8 e 9 nel testo base dell'Ufficio di Presidenza e comprensivo delle modifiche dallo stesso proposte.

Il senatore FLORINO illustra il seguente suo emendamento:

Art. 10.

Aggiungere alla fine il seguente periodo: «Gli argomenti non iscritti all'ordine del giorno vanno discussi nella prima riunione successiva a quella in corso».

FLORINO, MATTEOLI

Intervengono quindi il deputato TARADASH e il senatore BISCARDI.

Dopo un chiarimento del deputato MATTEOLI, il Presidente VIOLANTE accoglie l'emendamento avvertendo che in sede di coordinamento formale del testo l'emendamento verrà meglio formulato in

base ai chiarimenti forniti dai commissari. L'emendamento posto ai voti è approvato e quindi approvato nel suo contesto l'articolo 10.

La Commissione approva quindi senza discussione gli articoli 10, 11, 12 nel testo base dell'Ufficio di Presidenza.

Il deputato TARADASH illustra quindi il seguente suo emendamento all'articolo 13 che viene approvato:

Art. 13.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«Fatto salvo quanto previsto all'articolo 13 la stampa o il pubblico sono ammessi a seguire lo svolgimento della seduta in separati locali, attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso».

TARADASH

Pone quindi in votazione l'articolo 13 nel testo modificato che è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 14.

Il Presidente VIOLANTE passa quindi all'articolo 15. Dopo intervento del senatore CAPPUZZO il Presidente VIOLANTE propone, concorde la Commissione, di abrogare l'ultimo periodo del secondo comma dell'articolo 15 dalle parole «e in tali casi» fino alla fine del comma. La Commissione approva quindi l'articolo 15 nel testo testè modificato. Senza discussione sono approvati gli articoli 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 con le modifiche apportate dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato MATTEOLI illustra il seguente suo emendamento all'articolo 25:

Art. 25.

Al comma 1 alla quartultima riga dopo la parola «Presidente» sostituire le parole che seguono con: «concorda con l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi le relative deliberazioni».

FLORINO, MATTEOLI

Dopo intervento favorevole del Presidente VIOLANTE, l'emendamento è approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 25 nel testo così modificato e l'articolo 26 nel testo comprensivo delle modifiche proposte dall'Ufficio di Presidenza.

Il deputato MATTEOLI illustra quindi il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 26 aggiungere il seguente: «il componente della Commissione colpito da avviso di garanzia e da parere favorevole per l'autorizzazione a procedere, decade da membro della stessa».

FLORINO, MATTEOLI

Sull'articolo si apre quindi un dibattito in cui intervengono i deputati D'AMATO, BIONDI, GALASSO e SORICE ed il senatore FRASCA; a conclusione del dibattito il deputato MATTEOLI ritira l'emendamento in questione.

La Commissione dà quindi mandato al Presidente di procedere al coordinamento formale del testo.

Il Presidente VIOLANTE pone quindi in votazione il regolamento nel suo complesso che è approvato.

Il Presidente VIOLANTE ricorda quindi che la Commissione è convocata per giovedì 8 ottobre alle ore 16,30 con all'ordine del giorno l'audizione del Presidente del Consiglio e del Ministro dell'interno.

La seduta termina alle ore 18,45.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 6 OTTOBRE 1992

13^a Seduta

Presidenza del Presidente

SAPORITO

Cutrerà ed altri: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382)

Molinaro e Maisano Grassi: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626)

(Parere alle Commissioni riunite 10^a e 13^a: esame congiunto e rinvio; abbinamento al ddl n. 500)

Il senatore RIVIERA illustra congiuntamente i provvedimenti in titolo, rilevando che essi incidono su materia analoga al disegno di legge n. 500, sul quale ha già riferito nella seduta del 24 settembre scorso. Propone pertanto che la Sottocommissione esamini congiuntamente tali iniziative legislative.

Conviene la Sottocommissione.

Cutrerà ed altri: Modifica al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e recepimento della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (382)

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

Molinaro e Maisano Grassi: Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, e attuazione della direttiva CEE n. 88/610, relativa ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (626)

(Parere alle Commissioni riunite 10ª e 13ª: seguito esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 settembre 1992.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO segnala l'opportunità che la Sottocommissione si pronunci direttamente sul testo unificato che verrà predisposto dalle Commissioni di merito.

Senza dibattito, la Sottocommissione, all'unanimità, concorda con tale proposta.

Il seguito dell'esame congiunto è pertanto rinviato.

Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1988, n. 175, relativo ai rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali (500)

(Parere alla 5ª Commissione, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento: contrario)

Su proposta del senatore RIVIERA, la Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere contrario, stigmatizzando il fatto che l'onere del provvedimento risulti coperto con l'utilizzo parziale dell'accantonamento «Ulteriori provvidenze per l'editoria», iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il 1992.

Consiglio regionale della Lombardia: Deroga all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali (339)

(Parere alla 7ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente SAPORITO fa presente che il regio decreto n. 1170 del 1930 vieta il pareggiamento di istituti situati in province nelle quali già esista un Conservatorio statale. La Civica Scuola di musica di Milano, fondata nel 1862, ha fini, ordinamenti didattici e programmi identici alle corrispondenti scuole statali; l'insegnamento copre un numero uguale di anni e la Scuola risulta inclusa tra quelle autorizzate ai dipendenti dal settore educazione del comune di Milano. Ciò dimostra l'assoluta corrispondenza di tale istituto con istituzioni statali analoghe, dimostrando che una sua parificazione non confliggerebbe con lo spirito del legislatore statale. Tale è appunto la finalità del disegno di legge in titolo: il relatore propone pertanto conclusivamente di formulare avviso favorevole.

Si apre il dibattito.

Convengono con la proposta del relatore i senatori D'ALESSANDRO PRISCO e RUFFINO.

Il senatore MARCHETTI esprime perplessità sulla proposta, che potrebbe accordare alla Civica Scuola di musica di Milano un trattamento più favorevole di quello del quale godono altre istituzioni, collocate in regioni diverse.

Dopo un dibattito, nel quale intervengono ripetutamente i senatori RUFFINO, D'ALESSANDRO PRISCO e MARCHETTI, il presidente SAPORITO propone di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, segnalando l'opportunità di una revisione organica della materia, al fine di evitare che situazioni analoghe siano trattate in modo differenziato.

Convieni con tale proposta la Sottocommissione, dando incarico al relatore di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con l'osservazione del presidente Saporito.

Cutrerà ed altri: Legge-quadro in materia di cave e torbiere (265)

Montresori ed altri: Legge-quadro in materia di cave e torbiere (543)

(Parere alla 13ª Commissione: rinvio dell'esame congiunto)

Su richiesta del senatore MARCHETTI, che sottolinea la delicatezza dei provvedimenti e la necessità di approfondire adeguatamente il disegno di legge n. 543, recentemente assegnato alla Commissione, l'esame congiunto dei disegni di legge è rinviato.

Montresori ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (594)

(Parere alla 13ª Commissione: esame e rinvio; abbinamento al disegno di legge n. 433)

Il senatore RIVIERA illustra il disegno di legge, rilevando che esso ha oggetto analogo all'A.S. n. 433. Propone pertanto che la Sottocommissione esamini congiuntamente tali provvedimenti.

Prende atto la Sottocommissione.

Pecchioli ed altri: Legge-quadro in materia di tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (433)

Montresori ed altri: Tutela dell'ambiente dall'inquinamento acustico (594)

(Parere alla 13ª Commissione: seguito e conclusione esame congiunto: favorevole con osservazione)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 24 settembre scorso.

Il presidente SAPORITO rileva che i provvedimenti pongono una serie di obblighi a carico degli enti locali: suggerisce pertanto che la Commissione di merito ne modifichi il testo, prevedendo l'attivazione di poteri sostitutivi, in caso di inadempienze degli enti substatati.

La Sottocommissione conviene, dando pertanto incarico al relatore Riviera di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole, con l'osservazione proposta dal presidente Saporito.

La seduta termina alle ore 16,50.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 14,30

Autorizzazioni a procedere

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Gangi (Doc. IV, n. 14).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ballesi (Doc. IV, n. 15).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Ballesi (Doc. IV, n. 16).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 5 ottobre 1992, n. 397, recante interventi urgenti nelle zone della regione Liguria colpite da eccezionali avversità atmosferiche (668).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).
 - FAGNI ed altri. - Riclassificazione dei porti e riordino delle gestioni portuali (477).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 381, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (629).
 - Disciplina della proroga degli organi amministrativi (576).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- FILETTI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge istitutiva del giudice di pace e dei provvedimenti urgenti per il processo civile (344).
 - COVI ed altri. - Proroga dei termini di entrata in vigore della legge 21 novembre 1991, n. 374, istitutiva del giudice di pace e della legge 26 novembre 1990, n. 353, contenente provvedimenti urgenti per il processo civile (590).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche al testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
 - FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).
 - ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Validità del servizio prestato dai magistrati ordinari trattenuti in servizio oltre il settantesimo anno di età (478).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 settembre 1992, n. 385, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica Amministrazione (630).
- PINTO ed altri. - Estensione delle norme sul possesso ingiustificato di valori ai soggetti inquisiti per i delitti di peculato, peculato mediante profitto dell'errore altrui, malversazione a danno dello Stato, concussione, corruzione per un atto di ufficio, corruzione per un atto contrario ai doveri di ufficio, corruzione in atti di giudiziari e abuso di ufficio (617).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82).
- SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato (167).
- VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla determinazione dello Stato competente per l'esame di una domanda di asilo presentata in uno degli Stati membri delle Comunità europee, con processo verbale, fatta a Dublino il 15 giugno 1990 (129).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra gli Stati membri delle Comunità europee sulla semplificazione delle procedure relative al recupero dei crediti alimentari, fatta a Roma il 6 novembre 1990 (165).
 - Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica federale di Germania per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo, fatta a Bonn il 18 ottobre 1989 (604).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30

Comunicazioni del Governo

Seguito del dibattito sulle comunicazioni che il Ministro della difesa ha reso nella seduta del 16 luglio 1992 sugli indirizzi generali della politica del suo Dicastero.

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza (600).
-

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva in ambito al disegno di legge n.612 e alle coperture delle leggi di spesa del 1992: audizione dei rappresentanti della Corte dei conti.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1991 (612) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1992 (621) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 1992, n. 372, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario di taluni redditi di capitale, semplificazione di adempimenti procedurali e misure per favorire l'accesso degli investitori al mercato di borsa tramite le gestioni patrimoniali (592).
- Conversione in legge del decreto-legge 17 settembre 1992, n. 378, recante disposizioni urgenti concernenti modificazioni al trattamento tributario delle operazioni a termine in valuta estera ed in obbligazioni (627).

II. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 24 settembre 1992, n. 388, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi e sui trasferimenti di immobili di civile abitazione e per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (641)

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

Procedure informative

I. Interrogazioni.

- II. Indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: audizione del Capo del Dipartimento per le Politiche Comunitarie della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA. - Deroga all'articolo 2 del regio decreto 15 maggio 1930, n. 1170, recante norme per il pareggiamento degli istituti musicali (339).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 7 settembre 1992, n. 370, recante differimento di termini urgenti previsti da disposizioni legislative in materia di lavoro (583).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ANGELONI ed altri. - Norme generali per il completamento dei piani di ricostruzione post-bellica (126).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (578).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Schema del piano quinquennale degli interporti approvato dal CIPET con delibera 31 marzo 1992.
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- RABINO ed altri. - Disciplina della raccolta e del commercio di tartufi freschi o conservati destinati al consumo (91).
 - VENTURI ed altri. - Inquadramento giuridico e fiscale della coltivazione e raccolta dei tartufi (588).
 - LOBIANCO ed altri. - Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi, secchi e conservati (226).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9 e 15,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- BALDINI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: seguito delle audizioni del Ministro del tesoro e del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, *ad interim*, delle partecipazioni statali.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 10

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1992, n. 383, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (628).
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 agosto 1992, n. 364, recante disposizioni urgenti in materia di prepensionamento (646) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.
-

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 agosto 1992, n. 368, recante proroga dei termini di durata in carica dei comitati dei garanti e degli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali, nonché norme per le attestazioni da parte delle unità sanitarie locali della condizione di handicappato in ordine all'istruzione scolastica (574).

II. Esame del disegno di legge:

- PROCACCI ed altri. - Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151).

III. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BRESCIA ed altri. - Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (204).

- PERINA e RABINO. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sui farmaci (400).
 - ZITO ed altri. - Disciplina dell'attività di informazione scientifica sul farmaco (481).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 9,30 e 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per incentivare l'abbattimento delle emissioni inquinanti l'atmosfera, prodotte da autoveicoli (579).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Provvidenze in favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nel periodo dall'ottobre 1991 al luglio 1992 (625).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 8,30

Comunicazioni del Governo

Comunicazioni del Ministro per gli affari regionali e per il coordinamento delle politiche comunitarie, on. avv. Raffaele Costa.

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 11 settembre 1992, n. 374, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria, il trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV, le modifiche del testo unico delle leggi in materia di stupefacenti e le norme per l'attivazione di nuovi uffici giudiziari (601).
- FAGNI ed altri. - Provvedimenti alternativi per i malati terminali di AIDS nelle carceri (438).
- ZUFFA ed altri. - Modifica e integrazione della legge 5 giugno 1990, n. 135, concernente la disciplina della custodia cautelare e dell'esecuzione della pena, nonché l'assistenza socio-sanitaria ai detenuti affetti da AIDS (510).

Procedure informative

Indagine conoscitiva sul tema «Le Regioni nell'attuale quadro istituzionale»: adempimenti preliminari.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato

Mercoledì 7 ottobre 1992, ore 11

Costituzione della Commissione.